

Dopo una breve, ma puntuale discussione del *fg. 1* Diels-Kranz di Anassimandro (ora ristampata anche nel volume *Um die Begriffswelt der Vorsokratiker*, herausg. von H.-G. Gadamer, Darmstadt 1968, pp. 88-94), i rimanenti otto saggi compresi in questa sezione trattano di Aristotele. In particolare, un primo gruppo di essi riproduce tre recensioni di opere aristoteliche, fra cui segnaliamo quella relativa alla famosa edizione francese dell'*Etica a Nicomaco* curata da R.A. Gauthier e da J.Y. Jolif. Un secondo gruppo comprende una circostanziata discussione della celebre definizione aristotelica della tragedia come *κάθαρσις παθημάτων* (*Poet.*, 6. 1449 b 27); uno studio sull'evoluzione del monologo interiore a partire dalla sua rappresentazione poetica per arrivare alla psicologia platonica ed aristotelica; infine, una breve nota su un frammento dello Stagirita non compreso nella classica edizione teubneriana del Rose. L'ultimo gruppo contiene uno schizzo essenziale della figura speculativa di Aristotele che illustra la seguente conclusione: Aristotele fu e rimase, dall'inizio alla fine della sua carriera, un *empirista* e un *platonico*, come riprovano le tangenze tra il dialogo giovanile *Eudemo* e la tarda *Etica a Nicomaco* (p. 136). La sezione è chiusa da un'interessante discussione sullo stato attuale delle ricerche aristoteliche, che rappresenta uno dei più recenti contributi dell'autore.

c) Due soli saggi formano l'ultima sezione (pp. 174-186): il primo consiste in una commemorazione della figura di Albert Rehm scritta per il suo settantesimo compleanno; la seconda riproduce una conversazione sul significato della filologia classica ai nostri tempi (riproposta come scienza dei problemi che sono strutturalmente inscritti nella natura umana) e sul senso del suo insegnamento (ravvisato nella finalità di sviluppare l'*Urteilsfähigkeit*).

La bibliografia completa degli scritti del Dirlmeier (pp. 9-12) rende un ottimo servizio allo studioso e l'indice analitico a chiusura del volume semplifica al lettore la consultazione dell'opera.

FRANCESCO SARRI

B. SNELL, *Gesammelte Schriften*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1966. Un volume di pp. 230.

Benché siano ormai trascorsi quasi dieci anni dalla data della sua pubblicazione, abbiamo ritenuto opportuno occuparci del presente volume per le ragioni che seguono: in primo luogo, esso è rimasto pressoché ignoto in Italia, in particolare alla nostra cultura filosofica; in secondo luogo, contiene lavori di alto livello, ma quasi sempre difficilmente reperibili o, addirittura, — come vedremo — irreperibili nelle riviste in cui originariamente apparvero.

Concepita in occasione del settantesimo compleanno dell'autore, l'opera riunisce i più significativi dei saggi analitici dello Snell non compresi nelle seguenti precedenti raccolte: *Die Entdeckung des Geistes. Studien zur Entstehung des europäischen Denkens bei den Griechen*, Hamburg 1946, trad. it. *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, Torino 1963; *Die alten Griechen und wir*, Göttingen 1962; *Dichtung und Gesellschaft*, Hamburg 1965, trad. it. *Poesia e società. L'influsso dei poeti sul pensiero e sul comportamento sociale della Grecia antica*, Bari 1971; *Scenes from Greek Drama*, Berkeley-Los Angeles 1964.

Si tratta, dunque, come è chiaro, di una « miscellanea »: vi manca, infatti, quel carattere di organicità prevalente nelle raccolte appena citate, dove i singoli contributi analitici sono accostati in ragione di una precisa linea di ispirazione e secondo una comune tematica di fondo.

Pur entro questi limiti, peraltro programmaticamente dichiarati nella *Prefazione* di Hartmut Erbse, è possibile individuare con una certa chiarezza tre gruppi fondamentali di lavori.

a) Del primo gruppo fanno parte le recensioni. Assai importante, ad apertura del volume (pp. 9-17), è la discussione sul saggio di F. Zucker, *Syneidesis-Conscientia*, Jena 1928 (ora ristampato con aggiornamenti bibliografici in *Semantica, Rhetorica, Ethica*, Berlin 1963, pp. 96-117), ricca di acute osservazioni sull'origine dell'idea occidentale di « coscienza », la quale, ancora assente in Omero (l'epica riduce, infatti, la conoscenza ad una mera apprensione visiva dell'oggetto), fa la sua prima apparizione nella poesia dei lirici greci, parallelamente alla comparsa di una nuova terminologia caratterizzata dalla presenza del preverbo σύν, sul tipo delle formazioni συμπάσχειν, συνασχαλᾶν, συνειδέναί (per un'ampia esposizione della tesi perseguita dallo Snell cfr. ora A. Cancrini, *Syneidesis. Il tema semantico della « con-scientia » nella Grecia antica*, Roma 1970, pp. 28-33).

Non meno importante è la recensione al primo volume della ormai celebre *Paideia* di Werner Jaeger (pp. 32-54), che racchiude alcune precisazioni sul significato ellenico di παιδεία, dalle quali è già possibile scorgere la personale posizione nei confronti della greicità assunta dallo Snell rispetto alla corrente del neo-umanesimo tedesco: non esaltazione dell'umano e dei valori umani, ma del divino e dei valori divini, di fronte ai quali l'uomo si coglie in funzione subordinata (cfr., a questo riguardo, E. Berti, *Interpretazioni contemporanee della filosofia presocratica*, « Studia Patavina », VII, 1960, pp. 444-481, in particolare pp. 452-455).

In questa medesima sezione rientrano, infine, la recensione allo studio di J.A. Schuurmsma sull'uso eschileo del linguaggio poetico, e gli scritti, consistenti per lo più in brevi note, dedicati ad opere e a studiosi del mondo classico (pp. 204-212).

b) Nel secondo gruppo possiamo collocare i lavori di natura strettamente filologica e di critica testuale, aventi per oggetto la poesia greca e latina da Omero a Virgilio e Seneca. Nei singoli casi queste ricerche si raccomandano per la perspicacia delle soluzioni proposte e per l'acutezza esegetica; alcune di esse, specie quelle concernenti la poesia lirica, costituiscono il retroterra analitico dei famosi saggi snelliani apparsi ne *La cultura greca*.

c) Il terzo gruppo, infine, comprende lavori di più vasto respiro, che presentano un notevole interesse per chi si occupa del mondo greco da un'angolatura più propriamente filosofica.

Ricordiamo, in particolare, i saggi: *Das Bewusstsein von eigenen Entscheidungen im frühen Griechentum* (pp. 18-31); *Göttliche und menschliche Motivation im homerischen Epos* (pp. 55-61), nei quali l'autore riespone, alla luce di studi più recenti, alcune idee particolarmente care alla sua meditazione scientifica, per la prima volta enunciate nella sua celebre tesi di abilitazione *Aischylos und das Handeln im Drama*, Leipzig 1928 (cfr. ora la trad. it. *Eschilo e l'azione drammatica*, Milano 1969, in particolare pp. 7-43. Per un approfondimento di talune posizioni sostenute dallo Snell cfr. anche G. Pasquali, *La scoperta dei concetti etici nella Grecia antichissima*, in *Pagine stravaganti*, vol. I, Firenze 1968, pp. 288-303, e R. Mondolfo, *Moralisti greci*, Milano-Napoli 1960, pp. 39-64).

Pure notevoli sono i due contributi su Eraclito: *Die Sprache Heraklits* (pp. 129-151); *Heraklits Fragment 10* (pp. 152-156), ampiamente utilizzati dal più recente editore dei frammenti dell'Efesio (cfr. M. Marcovich, *Heraclitus. Greek Text with a Short Commentary*, Editio maior, Merida 1967, i passi segnalati nell'*index nominum potiorum*, p. 657).

Fondamentale è il saggio dal titolo *Die Nachrichten über die Lehren des Thales und die Anfänge der griechischen Philosophie- und Literaturgeschichte* (pp. 119-128). Lo Snell vi dimostra, sistematicamente, che la testimonianza aristotelica su Talete deriva da un'opera a carattere « storico » del sofista Ippia di Elide, raggiungendo così due obiettivi fondamentali: innanzi tutto, quello di agganciare la testimonianza dello Stagirita ad una precisa fonte scritta, laddove gli interpreti sono largamente propensi a credere che Aristotele si basi su delle semplici dicerie pervenutegli dalla tradizione orale; in secondo luogo, quello di provare l'esistenza di un'opera di « storia della filosofia » in un'epoca greca più remota di quanto non si potesse sospettare.

Nonostante l'importanza di queste conclusioni e delle implicanze da esse dedu-

cibili sul piano della ricostruzione storiografica, il contributo dello Snell è rimasto praticamente sconosciuto alla totalità degli studiosi (su di esso abbiamo richiamato l'attenzione con una certa ampiezza nel nostro *Socrate e la genesi storica dell'idea occidentale di anima*, vol. II, Roma 1975, pp. 81 ss.). Basti pensare che questo saggio, benché segnalato dal Kranz nel *Nachtrag* al primo volume dei *Vorsokratiker*, p. 486, viene ignorato nella più recente raccolta dei frammenti di Talete (cfr. A. Maddalena, *Ionici. Testimonianze e frammenti*, Firenze 1963) e nella nuova silloge dei frammenti di Ippia (cfr. M. Untersteiner, *Sofisti. Testimonianze e frammenti*, fasc. III, Firenze 1954), oltre che negli ultimissimi studi su questi due pensatori con la sola eccezione — a quanto ci consta — di C.J. Classen, *Bemerkungen zu zwei griechischen «Philosophiehistorikern»*, «Philologus», CIX, 1965, pp. 175-181, in particolare pp. 175-178. La ragione di ciò è dovuta al fatto che la rivista «Philologus» dell'anno 1944, dove il saggio apparve originariamente, andò distrutta nella quasi totalità dei suoi esemplari sotto le bombe dell'ultimo conflitto mondiale. La presente ristampa viene, dunque, a colmare una vera e propria lacuna e fornisce agli studiosi, in modo particolare agli studiosi di Talete, la possibilità di rivedere alcuni tradizionali pregiudizi.

Il volume è chiuso dalla utilissima bibliografia degli scritti di Bruno Snell, raccolta e curata da Inge Müller (pp. 213-225): un panorama della lunga e feconda attività dell'autore, che nella filologia ha sempre ricercato un mezzo per scoprire nella spiritualità ellenica i presupposti della sensibilità odierna, divenendo, in tal modo, agli specialisti maestro di metodo, agli uomini di cultura esempio nel modo di guardare alla tradizione e di riaccostarsi ad essa.

FRANCESCO SARRI

C.J. DE VOGEL, *Philosophia. Part I, Studies in Greek Philosophy*, Van Gorcum, Assen 1970. Un volume di pp. 451.

Questo volume della De Vogel (a tutti gli studiosi di filosofia nota soprattutto per la sua bella raccolta di testi *Greek Philosophy*, Leiden 1950-1959) raccoglie la maggior parte dei contributi dati dall'autrice nel campo della filosofia antica, i quali toccano un ampio arco di problemi che vanno dai Presocratici ai Neoplatonici. Non si tratta di una delle solite raccolte di articoli pubblicati e ristampati tali e quali. Alcuni contributi sono inediti, altri sono presentati per la prima volta in lingue europee accessibili, altri ancora sono rielaborazioni di saggi già editi, alcuni addirittura interamente ristrutturati.

I contributi sono scritti in tre lingue: uno in tedesco, sei in francese e undici in inglese (la lingua con cui l'autrice ha maggior familiarità è il tedesco; dal 1932-1934, in seguito a un soggiorno presso la Scuola francese di Atene, l'autrice ha stretto rapporti intimi con la cultura e la lingua francese, mentre, negli anni successivi al 1945, in parte per ragioni politiche oltre che culturali, si è servita anche dell'inglese; solo ultimamente, dopo che i legami culturali fra Olanda e Germania sono stati ristabiliti, la De Vogel ha ripreso a scrivere in tedesco, e l'unico saggio in tedesco che compare nella raccolta ha quindi valore di simbolo, come ella espressamente rileva).

I diciotto contributi sono suddivisi e raggruppati in sette sezioni.

Il primo saggio è concepito come capitolo introduttivo e si intitola: *Some reflections on the term φιλοσοφία* (pp. 3-24 [già pubblicato in «International Philosophical Quarterly», 1961; e nel volume *Theoria*, Assen 1967, ma in differente redazione]). La De Vogel sostiene con vigore una tesi desueta, ma, a nostro giudizio, esatta, e cioè che la «filosofia», per i Greci, significa, sì, riflessione razionale sulla totalità delle cose, ma essa, in virtù della natura stessa del suo oggetto, implica altresì un atteggiamento morale e un modo di vivere considerati essenziali sia dai filosofi medesimi sia dai loro